



Lo sbarco sulla Luna

20 luglio 1969: l'Apollo 11 atterra sul suolo lunare alle 22:17. Scendono Neil Armstrong e "Buzz" Aldrin a lasciare le prime impronte umane sul satellite.

Era il 20 luglio 1969 quando l' Apollo 11 portò i primi uomini sulla Luna. Alle 20:17 Neil Armstrong e Buzz Aldrin misero piede sul suolo lunare dopo 6 ore dall'allunaggio. I due trascorsero due ore circa fuori dalla navicella, raccogliendo diverso materiale lunare da portare sulla Terra per essere studiato. Michael Collins, pilota del modulo, rimase in orbita e non scese mai sulla Luna, pur essendo così vicino. Quest'anno ricorre il cinquantunesimo anniversario proprio dell'allunaggio dell' Apollo 11; ma l'uomo non è più andato sulla luna da allora. La missione terminò il 24 luglio con un ammaraggio.

Lo sbarco sulla Luna avvenne in un periodo storico particolare, quando gli Stati Uniti d'America erano nel cuore della cosiddetta Guerra Fredda con l'Unione Sovietica. Quando proprio quest'ultima nel 1957 lanciò lo Sputnik 1, un satellite artificiale che dimostrò al mondo la potenza dell'Unione Sovietica, iniziò la cosiddetta "corsa allo spazio".

Il presidente Dwight Eisenhower diede vita alla National Aeronautics and Space Administration, la NASA, e diede una notevole spinta allo sviluppo del programma Mercury, che aveva come obiettivo quello di portare un uomo nello spazio. Nel 1961, il 12 aprile, gli americani vennero però anticipati da Yuri Gagarin, primo astronauta dell'Unione Sovietica a fare un giro attorno alla Terra. Fu una sconfitta per l'orgoglio statunitense che arrivò a questo successo soltanto il 5 maggio del 1961 con Alan Shepard.

Gli Stati Uniti consideravano intollerabile che l'Unione Sovietica fosse più avanzata degli USA nel mondo dell'Aeronautica spaziale, così misero in pratica con particolare enfasi il cosiddetto programma Apollo, che aveva proprio lo scopo di far atterrare l'uomo sulla Luna. Si mise in moto il famosissimo programma Gemini, anche se, dopo l'incendio dell' Apollo 1 del 1967, in cui morirono tre astronauti, il programma subì una battuta d'arresto. Si riprese comunque dopo poco: ci furono diverse missioni fino ad arrivare all' Apollo 11, che nel luglio del 1969 portò gli Stati Uniti ad ottenere il loro successo con il primo uomo sulla Luna. Successo, tra l'altro, raggiunto per un pelo: tre giorni prima del lancio dell' Apollo 11, infatti, i sovietici lanciarono in orbita il Luna 15, che, però, si schiantò durante la discesa a causa di un malfunzionamento.

L' Apollo 11 venne lanciato da un razzo dalla piattaforma di lancio 39A del Kennedy Space Center il 16 luglio 1969. Il 19 luglio alle 17:20 passò dietro la luna ed entrò nell'orbita lunare preparandosi così all'atterraggio nel sud del Mare della Tranquillità, sito di atterraggio scelto perché aveva la conformazione più adatta ad una discesa in sicurezza.

Le curiosità legate allo sbarco della Luna sono tantissime; ad esempio:

1) dopo 5 minuti dall'inizio della discesa sulla Luna il computer di navigazione dell' Apollo 11 iniziò a dare una serie di allarmi, indicando che il computer di guida rischiava l'overflow. Dalla zona di controllo di Houston, l'ingegnere che si occupava della manutenzione dell'Eagle, il modulo per l'allunaggio, decise di procedere con la discesa perché il sistema operativo era progettato per ignorare queste condizioni e si trattava di un allarme a bassa priorità.



Freepik.com

2) i due astronauti incaricati di scendere sulla superficie della Luna dovevano cercare di dormire, con uso di tranquillanti, all'interno del modulo lunare; ma i due non dormirono e, invece di uscire alle 6:20, decisero di procedere con la prima attività extraveicolare alle 22:12. Il dottor Barry, che da Houston controllava le condizioni di Armstrong, decise di dare l'ok e quindi i preparativi per la passeggiata lunare iniziarono in anticipo.

3) l' Apollo 11 doveva atterrare sul Mare della Tranquillità, ma quando Armstrong guardò fuori dalla cabina vide che il luogo prescelto era in realtà una zona piena di sassi, situata in un cratere di 91 metri; prese così il controllo della navetta e trovò un terreno adatto solo quando si trovava solo a 30 metri dalla superficie e quindi quando avevano propellente solo per altri 90 secondi.

Il modulo lunare chiamato Eagle si posò sulla superficie della Luna alle 20:17 di domenica 20 luglio, con soltanto circa 25 secondi di autonomia di carburante rimanente.

La frase divenuta storica pronunciata da Armstrong quando fece il primo passo sulla luna fu "Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande passo per l'umanità". Inizialmente, però, l'articolo "a" (in italiano "un") non venne percepito dalla radio, che riportò la frase nella versione generica "Questo è un piccolo passo per l'uomo ma grande per l'umanità".



Sbarco della Luna falso: le teorie complottiste

Alcune teorie sostengono che l'operazione di allunaggio dell' Apollo 11 non sia mai esistita. Secondo quella che viene chiamata la teoria del complotto lunare o in inglese "Frottola della luna" gli allunaggi sarebbero stati falsificati dalla NASA insieme al governo degli Stati Uniti per battere finalmente l'Unione Sovietica nella conquista dello Spazio. La prima volta che compare questa teoria è il 1976 con il libro di Bill Kaysing in cui si sostiene che la tecnologia degli anni 1960 non poteva essere così avanzata da permettere all'uomo di arrivare sulla Luna. Sarebbe stato tutto un film e a girare le scene delle missioni sarebbe stato il regista Stanley Kubrick alla Norton Air Force, la base di San Bernardino. Sono tante però le realtà concrete che vanno a smontare questa teoria. Prima di tutto Kaysing sostiene che Kubrick girò questi filmati sotto la minaccia di rendere pubblico il coinvolgimento di suo fratello Raul col Partito Comunista; ma il regista non aveva un fratello, solo una sorella minore. Inoltre la messinscena per dare vita alla missione dell' Apollo 11 sarebbe stata troppo complessa sia per la quantità di reperti raccolti, sia per le testimonianze delle persone coinvolte. (Continua a pag.2)

INDICE



Lo sbarco sulla Luna	pag. 1	Università e ricerca: ultime notizie	pag. 4
Scuola, ripartenza: il miliardo annunciato è un primo passo	pag. 2	Edizioni Conoscenza: speciale concorsi	pag. 4
Ripartenza: emanate le Linee Guida del piano scuola	pag. 2	Nasce il primo sportello di ascolto LGBTQ+ del territorio	pag. 5
Insegnamento dell'Educazione Civica: il CSPI si esprime sulla bozza del decreto	pag. 3	L'elitismo criptico di Paolo Savona	pag. 5
Da luglio meno tasse per i lavoratori e le lavoratrici	pag. 3	I privati per i giovani: curare il capitale umano	pag. 6
Ferie del personale scolastico: la situazione determinata dal Covid-19 non prevede limitazioni di fruibilità	pag. 3	Altre notizie di interesse	pag. 6
		Sedi ed orari consulenza ordinaria FLC Monza-Brianza	pag. 7

Umberto Eco, dal canto suo, ha dichiarato che gli unici interessati a voler smontare la teoria dell'allunaggio degli americani potevano essere i russi, ma proprio loro non hanno mai detto nulla a riguardo. Eppure potevano controllare se lo sbarco era avvenuto veramente perché avevano già inviato delle telecamere in orbita. Senza contare poi tutti gli scienziati che negli anni hanno indagato oltre 10 ipotesi del complotto lunare e, ad una ad una, le hanno scartate tutte. Inoltre, la sonda giapponese Selene, nel 2007, ha fatto una serie di rilievi proprio dove era sbarcato Apollo 15, in una missione successiva che ha portato l'uomo sulla Luna: le immagini offrono una perfetta corrispondenza con le foto scattate dagli astronauti dell'epoca.

Perché l'uomo non è più andato sulla luna dal dicembre del 1972? I motivi si collegano direttamente a quelli del perché ci siamo andati. L'Apollo 11, come abbiamo già detto, è stata la svolta in un gioco di potere tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Una volta completata l'ultima missione, quella dell'Apollo 17, i fondi vennero ridotti e poi spostati; il Governo statunitense non aveva più interesse in queste missioni.

Inoltre la tragedia dell'Apollo 1 e l'incidente dell'Apollo 13 (famoso al mondo per la frase: "Houston, abbiamo un problema") ha fatto sì che la decisione di far tornare l'uomo sulla Luna diventasse sempre più lontana, anche perché la luna si è scoperta essere un corpo roccioso sterile senza risorse sfruttabili.

SCUOLA – RIPARTENZA

IL MILIARDO ANNUNCIATO È UN PRIMO PASSO FRUTTO DELLE MOBILITAZIONI. ORA SERVE CAMBIARE RADICALMENTE POLITICA SULL'ISTRUZIONE



Finalmente e con gravissimo ritardo la Ministra Azzolina e il Governo sembrano aver cominciato a comprendere quel che stiamo predicando da mesi: la scuola, per ripartire, ha bisogno di investimenti, di risorse nuove per garantire spazi, organico, tempo scuola e scongiurare il ricorso alla didattica a distanza. Alla necessità di investimenti, d'altronde, hanno sempre fatto riferimento in questi mesi segnati dall'emergenza sanitaria le Regioni, i Comuni, il Comitato Tecnico Scientifico e la stessa *task force* ministeriale.

L'ulteriore miliardo di euro che il governo ha intenzione di stanziare è dunque un passo in avanti. Non possiamo fare a meno di sottolineare che la richiesta di fondi dedicati all'istruzione è stata una costante della nostra azione, andata via via intensificandosi nei giorni dell'emergenza sanitaria fino ad arrivare alla proclamazione dello sciopero dell'8 giugno e alla mobilitazione di ieri, che ci ha visto in piazza in tutta Italia con genitori, studenti e società civile.

Questo miliardo è importante e riteniamo debba essere completamente investito in organici e infrastrutture. Dobbiamo avere tuttavia il senso delle proporzioni: è un passo nella giusta direzione, ma non basta.

La scuola non deve fermarsi al contrasto dell'emergenza determinata dal Coronavirus; deve uscire dall'emergenza in cui è stata precipitata dai tagli al tempo scuola, all'organico, alla didattica, iniziata con i governi del 2008 e proseguita fino ai nostri giorni. Occorre un investimento pluriennale di un punto di Prodotto interno lordo, che eguagli quello della media dei Paesi OCSE.

Senza scuola non c'è futuro - ripetono tutti - ma senza i passi concreti che stiamo indicando e che abbiamo riportato nel documento consegnato alla Ministra Azzolina nell'incontro del 24 giugno quelle parole sono destinate a rimanere pura propaganda.

Serve ora proseguire con le mobilitazioni per arrivare ad un grande movimento nazionale che guardi oltre l'emergenza e cambi definitivamente il segno delle politiche di questi lunghi anni su istruzione e ricerca pubbliche.

RIPARTENZA: EMANATE LE LINEE GUIDA DEL PIANO SCUOLA

Il Ministero dell'Istruzione trasmette le linee guida agli USR: definite responsabilità a tutti i livelli. Nonostante alcune lievi aperture, restano le criticità già presentate alla Ministra. La FLC CGIL rivendica l'importanza del ruolo del protocollo sulla sicurezza.

Acquisito il parere della conferenza Stato-Regioni, con il [Decreto Ministeriale 39 del 26 giugno 2020](#), la Ministra Azzolina ha emanato il [Piano Scuola per la ripartenza dell'anno scolastico](#).

- [Piano scuola 2020/2021, linee guida per settembre](#)
- [Il miliardo annunciato primo passo frutto delle mobilitazioni](#)

Al fine di predisporre la **riapertura delle scuole** e **assicurare lezioni in presenza e sicurezza** il Piano del Ministero prevede l'istituzione di:

- tavoli a livello regionale composti da responsabile ufficio scuola, assessori regionali a istruzione, salute e trasporti, rappresentanti UPI, Anci e Protezione civile con il compito di monitorare, supportare e integrare le azioni messe in atto dalle Conferenze di Servizio territoriali.
Le diverse associazioni e organizzazioni sociali del territorio (tra queste i sindacati al pari delle associazioni degli studenti e dei genitori) saranno coinvolte separatamente dagli USR tramite apposite conferenze.
- le Conferenze di Servizio a livello provinciale, metropolitano e/o comunale promosse dall'ente locale con la presenza dei dirigenti scolastici del territorio per individuare e risolvere i problemi inerenti a spazi, arredi, edilizia ecc.;
- un apposito strumento operativo ("cruscotto informativo") contenente i dati di tutte le scuole, per poter definire gli spazi necessari ad ogni scuola al fine di garantire il distanziamento tra gli alunni;
- un tavolo nazionale con Amministrazione, protezione civile e sindacati per stipulare un protocollo nazionale sulla sicurezza sul modello di quello già realizzato per gli esami di Stato;
- un apposito Fondo per l'emergenza presso il Ministero (attualmente consistente in 1 mld ma con l'impegno a reperire nuove risorse) per

far fronte a tutte le esigenze che dovessero emergere per la riapertura delle scuole.

Tutte le misure adottate dovranno tener conto delle indicazioni sulla sicurezza contenute nel **documento del CTS**, a partire dalla distanza di 1 metro tra "*le rime buccali*" degli alunni. Rimane la possibilità da parte del CTS di rivedere, a ridosso della ripresa scolastica, le prescrizioni ed aggiornarle ove necessario.

Per far fronte alle **esigenze di distanziamento** potranno essere adottate, a livello di singola scuola, tutte le forme di flessibilità e di organizzazione delle attività previste dall'autonomia scolastica. La "didattica digitale integrale" viene destinata alle scuole di 2 grado e in via del tutto complementare.

Si confermano i "**patti educativi di comunità**".

Così come si conferma il capitolo sulla **formazione del personale**, ma anche la predisposizione di prossime "**Linee guida per la didattica digitale integrata**" (nel cui elenco dei temi da affrontare non c'è quello relativo alla regolazione per via contrattuale della prestazione di lavoro).

Si prevede che, laddove sulla base del monitoraggio effettuato dal MI, emergano particolari criticità, siano predisposti interventi aggiuntivi a partire dall'incremento della dotazione organica.

L'Amministrazione prevede un apposito **Tavolo nazionale**, per predisporre con il Dipartimento della Protezione civile e le organizzazioni sindacali il



Freepik.com

protocollo sulla sicurezza a scuola da adattarsi alle esigenze degli specifici contesti territoriali, utilizzando il modello già sperimentato in occasione degli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione.

Con questo tavolo, l'Amministrazione coinvolgerà le organizzazioni sindacali nell'analisi delle questioni relative all'attuazione delle misure contenute nel Piano Scuola, per definire eventuali incrementi di organico del personale scolastico.

La nostra posizione

Il sistema di governo della ripartenza appare lontano dalla capacità di dare indicazioni precise per pianificare la ripresa a settembre. Si inseriscono livelli di competenza anche intermedi per monitorare e gestire ogni minimo aspetto ma resta il grave deficit di una forte cabina di regia nazionale in grado di assicurare ad ogni territorio l'effettiva garanzia del diritto all'istruzione per tutti gli alunni.

La FLC CGIL rivendica l'importanza del ruolo delle organizzazioni sindacali anche a livello territoriale: nei tavoli regionali operativi dove partecipa "il rappresentante regionale delle organizzazioni sindacali", la relazione si gioca alla pari con tutti gli altri "rappresentanti" in un'ottica di ascolto e condivisione.

Sicuramente positivo il fatto che nel Piano ci siano, anche se non ben definite, aperture a possibili risorse per il rafforzamento degli organici. Ma, nonostante le dichiarazioni stampa, mancano gli impegni concreti ad incrementare le risorse finanziarie necessarie.

Per la FLC CGIL restano comunque le criticità che avevamo già presentato durante l'incontro del 24 giugno e il rischio, evidenziato anche nell'intervento di Francesco Sinopoli, che, senza un investimento di prospettiva pluriennale che guardi anche al futuro della scuola, si scaricherà sulle autonomie scolastiche e sui dirigenti la responsabilità di scelte e soluzioni che aumenteranno, anziché diminuirle, le disuguaglianze già presenti nel nostro Paese.

Diventa di primaria importanza il ruolo del **Protocollo d'Intesa sulla sicurezza** che prevede il ruolo delle organizzazioni sindacali con una declinazione territoriale e d'istituto, in analogia all'intesa sugli esami di Stato, che ha avuto successo nei vari territori.

In quella sede porteremo la discussione sulla ricaduta del Piano sull'**organizzazione del lavoro**, per dare una risposta concreta alle istanze dei lavoratori.

Nei **prossimi giorni** forniremo materiali più puntuali sugli aspetti più delicati del Piano.

[Leggi il comunicato stampa.](#)

- [decreto ministeriale 39 del 26 giugno 2020 piano scuola 2020 2021 linee guida per settembre](#)

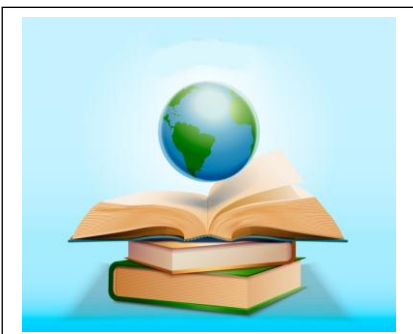
INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SI ESPRIME SUL DECRETO SULLE LINEE GUIDA

(Attenzione! Tenere presente da parte di chi si prepara per il concorso)

Il parere evidenzia le finalità positive del provvedimento. Sottolineate alcune criticità, con proposte per superarle.

In data 18 giugno 2020 si è svolta in videoconferenza l'adunanza plenaria del CSPI, per esprimere il [previsto parere](#) sulla bozza di decreto inerente le "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica", ai sensi dell'art. 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92", già [presentata](#) ai sindacati il 15 giugno 2020. **Il CSPI ha ritenuto condivisibili le finalità del provvedimento**, apprezzando il recepimento delle indicazioni contenute nel parere negativo [espresso](#) in data 11 settembre 2019 ed in particolare:



- l'attenzione alla scuola dell'infanzia;
- l'importanza della formazione del personale;
- la gradualità temporale introdotta, che vede un percorso biennale di programmazione nelle scuole ed un monitoraggio ministeriale;
- l'opportunità dell'introduzione della valutazione tramite giudizio descrittivo.

Il parere positivo è subordinato all'integrazione di alcuni suggerimenti:

- la richiesta di scelte consequenziali nelle politiche di investimento per la ridefinizione della dotazione degli organici di scuola;
- la necessità di estendere di un anno la sperimentazione, in concomitanza con la complessità in cui si troveranno ad operare le scuole nei prossimi mesi.

Il parere è stato approvato all'unanimità.

In allegato il testo del parere:

- [parere cspi su linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica](#)

DA LUGLIO MENO TASSE PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI

Tutti coloro che già percepiscono il **'bonus 80 euro'** avranno diritto ad un ulteriore taglio delle tasse di **240 euro** l'anno.

Chi percepisce tra i **24.600** e i **28.000** euro avrà diritto ad un beneficio mensile fino a **100** euro al mese.

Chi guadagna tra i **28.000** e i **35.000** euro avrà una detrazione di almeno **80** euro mensili.

Chi ha una retribuzione annua tra i **35.000** e i **40.000** euro potrà usufruire di una detrazione mensile che si abbassa gradualmente.

I lavoratori che guadagnano fino a **12.500** euro non pagheranno l'Irpef.

È il risultato della lotta e della mobilitazione del sindacato.

A partire da luglio **16 milioni** di lavoratori avranno un taglio dell'Irpef.

È un primo importante passo.

Bisogna continuare a tagliare le tasse ai lavoratori e cominciare a tagliarle anche ai pensionati.

Il Governo ci convochi per discutere di una riforma fiscale equa e progressiva.

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

Mensile di informazione sindacale.

Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti e a tutte le scuole della Lombardia.

Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it

Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.

FERIE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA:

LA SITUAZIONE DETERMINATA DAL COVID-19 NON PREVEDE LIMITAZIONI DI FRUIBILITÀ

I diritti nella fruizione delle ferie del personale docente e ata

Poiché ci vengono sollecitati chiarimenti relativi alla fruizione delle ferie da parte del personale della scuola, soprattutto in relazione al fatto che in alcune realtà si sta mettendo in atto una limitazione del periodo estivo entro cui prendersi le ferie (ad esempio, non oltre il 20 agosto), in prossimità della conclusione dell'anno scolastico si ritiene utile riepilogare - in maniera sintetica - le disposizioni che regolano la materia.

Innanzitutto va ribadito che le disposizioni regolatrici non hanno subito **nessuna modifica, neppure** in relazione alla gestione dell'emergenza sanitaria che ha coinvolto il Paese negli ultimi mesi.

Ai sensi dell'art. 13 del CCNL 2006-2009, il personale scolastico (docente ed Ata) ha diritto per ogni anno di servizio ad un periodo di ferie retribuito. **Le ferie sono un diritto irrinunciabile e non sono monetizzabili.**

Ferie personale con contratto a tempo indeterminato**Durata**

- 32 giorni per il personale con un'anzianità di servizio superiore a 3 anni;
- 30 giorni per il personale neo assunto.

Con tre anni di servizio a qualsiasi titolo prestato si ha diritto a 32 giorni di ferie.

Le assenze per malattia o altre assenze retribuite, anche parzialmente, non interrompono la maturazione delle ferie né riducono quelle spettanti.

Festività

A tutti i dipendenti sono altresì attribuite 4 giornate di riposo che si aggiungono ai giorni di ferie (art.14 del CCNL 2006-2009 da fruire obbligatoriamente entro il 31 agosto)

Periodo di fruizione

Il personale docente ha diritto a fruire delle ferie durante i periodi di sospensione delle attività didattiche (ovvero durante i mesi di luglio e agosto), ad esclusione di quelli destinati agli scrutini e agli esami di Stato e di quelli connessi agli scrutini per gli studenti della secondaria con debiti scolastici (nel caso in cui il collegio docenti non li abbia programmati nella prima settimana di settembre).

Il personale Ata ha diritto a fruire delle ferie, compatibilmente con le esigenze di servizio, anche in maniera frazionata. Va comunque assicurata la fruizione di almeno 15 giorni consecutivi nei mesi di luglio e agosto e nel rispetto dei turni prestabiliti nell'ambito del piano delle attività predisposto all'inizio dell'anno ai sensi degli artt. 51 e 53 del Ccnl/07.

In caso di ferie non godute per esigenze di servizio o anche per ragioni personali e di malattia, per il personale docente le ferie vanno fruite entro l'anno scolastico successivo, sempre nei periodi di sospensione delle lezioni, e per il personale Ata entro il mese di aprile dell'anno scolastico successivo.

Nel caso in cui le ferie in atto vengano interrotte o sospese per ragioni di servizio, il lavoratore ha diritto non solo al recupero delle stesse, ma anche al rimborso di tutte le spese documentate per i viaggi di rientro e di ritorno al luogo di svolgimento.

Ferie per il personale a tempo determinato

Le ferie del personale assunto a tempo determinato (supplente saltuario, fino al termine delle lezioni oppure fino al 30 giugno) sono proporzionali al servizio prestato (art. 19 CCNL 2006-2009) e vanno fruite nei periodi di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali (Legge 228/2012). Solo i giorni di cui non è stato possibile fruire per motivate esigenze di servizio sono retribuiti. Le ferie del personale a tempo determinato con contratto annuale fino al 31 agosto seguono le stesse regole del personale con contratto a tempo indeterminato.

Ferie e attuale situazione emergenziale

La richiesta di ferie sia da parte del personale docente che Ata va presentata al Dirigente Scolastico. La richiesta non può essere rifiutata se non a fronte di indifferibili esigenze di servizio che vanno adeguatamente motivate.

Si evidenzia, con riferimento all'attuale situazione di emergenza sanitaria, che non è stata disposta nessuna misura da parte dell'autorità amministrativa che impedisca o limiti la fruizione delle ferie nei mesi di luglio e agosto, né è previsto alcun rientro obbligatorio in servizio anticipato rispetto al 1° settembre 2020, ovvero prima dell'avvio del nuovo anno scolastico.

Qualsiasi iniziativa anche su questo argomento a livello dell'istituzione scolastica da parte dell'amministrazione non può prescindere peraltro dalle determinazioni degli organi collegiali: le eventuali attività che coinvolgono i docenti nei periodi precedenti al 1° settembre devono essere deliberate dal Collegio docenti e dal Consiglio di Istituto. Da ciò può derivare un impegno conseguente del personale Ata nel medesimo periodo, il quale, fino a diversa formulazione del piano della attività già proposto dal DSGA e già adottato dal DS in relazione al PTOF (art. 53 CCNL 2006-2009 sulla modalità della prestazione di lavoro del personale Ata), non può essere sottoposto alla limitazione del periodo in cui fruire delle ferie.

Infine, ove dovessero verificarsi modifiche significative tali da dover rivedere il piano della attività del personale Ata, va preliminarmente convocata la riunione di tale personale (art. 41 comma 3 CCNL Istruzione e Ricerca 2016-18) e ne va data informazione alla RSU di scuola e alle Organizzazioni Sindacali provinciali che su quella base avevano a suo tempo sottoscritto il Contratto di istituto.



Freepik.com

UNIVERSITÀ E RICERCA: ULTIME NOTIZIE

“Disarticolare Il Sistema Universitario: nel Piano Colao riemerge un progetto pericoloso”, questo il titolo di un approfondimento pubblicato sul nostro sito nella [sezione università](#).

Dalla bozza Valditaro al Piano Colao torna l'obiettivo di rilanciare e cristallizzare le divergenze tra gli Atenei prodotte dalla Legge Gelmini nell'ultimo decennio, diversificandoli ancor più tra loro nel quadro di una nuova autonomia differenziata. Non è questo che serve di fronte alla crisi, ma investire decisamente la rotta sulle risorse e sulla loro gestione, rimettendo in discussione proprio quell'impianto competitivo che ha eroso l'università. [Continua a leggere l'approfondimento](#).

Passiamo alla **ricerca**, dove procedono all'ARAN i lavori della Commissione paritetica sui **sistemi di classificazione del personale** di questo settore.

Dopo quello del **20 febbraio scorso**, l'ultimo incontro si è tenuto il 23 giugno. Sul nostro sito il **resoconto della riunione** che si è svolta in videoconferenza. [Continua a leggere la notizia](#).

Il prossimo incontro è previsto per il 9 luglio, data entro la quale sarà necessario produrre un avanzamento del lavoro unitario sull'ordinamento.

EDIZIONI CONOSCENZA – SPECIALE CONCORSI

Nel numero di maggio abbiamo ripubblicato i testi consigliati per una preparazione di base ai concorsi (http://www.flcmonza.it/GiornaleFLCMonza_maggio2020.pdf).

L'Editrice Conoscenza ha pensato di offrire dei **pacchetti personalizzati**, in offerta, per ogni ambito, per arricchire la preparazione.

Per saperne di più.

- **Pacchetto 1, Scuola infanzia** con tre volumi a 21€
- **Pacchetto 2, Scuola infanzia** con tre volumi a 25€
- **Pacchetto 3, Scuola primaria** con tre volumi a 39€
- **Pacchetto 4, Scuola primaria** con tre volumi a 25€
- **Pacchetto 5, Scuola secondaria I e II grado** con tre volumi a 35€
- **Pacchetto 6, Scuola secondaria I e II grado** con tre volumi a 35€.





Angela Mondellini e Aniello Barbato firmano l'accordo per lo sportello di ascolto "Nuovi Diritti"

NASCE IL PRIMO SPORTELLLO DI ASCOLTO LGBTQ+ DEL TERRITORIO Cgil MB e BOA uniti contro le discriminazioni di genere e orientamento sessuale

A un anno dal primo riuscitissimo Brianza Pride, nasce uno sportello di ascolto per le cittadine e i cittadini LGBTQ+.

Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza, e **Aniello Barbato**, presidente dell'associazione **Brianza Oltre l'Arcobaleno (BOA)**, hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un progetto che ha l'obiettivo di "garantire uno spazio di ascolto non giudicante di accoglienza e sostegno per persone LGBTQ+ che affrontano momenti cruciali della propria esistenza, in special modo per quanti siano stati vittima di violenza o abbiano subito episodi di discriminazione".

Nell'ambito della convenzione sottoscritta dalle due parti, la Cgil di Monza e Brianza si impegna a garantire uno spazio all'interno della Camera del Lavoro di Monza per le attività dello sportello:

il servizio è gestito dai volontari di Brianza Oltre l'Arcobaleno in coordinamento con gli operatori dell'Area Politiche Sociali della Cgil brianzola. Una nuova attività che va a rafforzare gli sforzi del sindacato sul fronte del contrasto alle discriminazioni sui luoghi di lavoro e per la promozione dei "Nuovi Diritti".

Le due organizzazioni ritengono che sul territorio provinciale servano luoghi di ascolto, supporto e orientamento per quanti, tra cittadini e cittadine LGBTQ+, subiscono soprusi in famiglia o sul posto di lavoro.

Tra gli obiettivi del progetto c'è proprio quello di fornire supporto legale per i casi di discriminazione nei luoghi di lavoro, in collaborazione con l'Ufficio Vertenze e Legale della Cgil di Monza e Brianza.

A garanzia della solidità del progetto, Cgil e BOA hanno anche deciso di istituire un Gruppo di Progetto con funzione di verifica e di controllo, costituito, oltre che da Mondellini e Barbato, da **Luca Mandreoli**, referente dell'ufficio "Nuovi Diritti" della Cgil di Monza, e **Nicoletta Mariani**, referente degli sportelli di ascolto di BOA.

Per richiedere un appuntamento allo sportello di ascolto è sufficiente chiamare il numero **338.7116902** o scrivere a boabrianza@gmail.com

L'acronimo LGBTQ+ intende accogliere in una sola sigla cittadine e cittadini di diverso orientamento sessuale e identità di genere, lesbiche, gay, bisex, trans, queer. E quel + sta a indicare la costante disponibilità ad accogliere nuovi orientamenti sessuali, senza discriminazioni e nel pieno rispetto della sensibilità personale. Un atteggiamento di apertura che descrive pienamente lo spirito di questa nuova esperienza di tutela e rappresentanza.

"Qualcosa sta cambiando anche in Brianza – dichiara Barbato –. Lo sportello di ascolto, oltre che un servizio necessario, sarà anche un'opportunità per la nostra comunità per non rimanere nell'ombra ed avere una rete di tutela che garantisca uguali diritti sia a lavoratori sia ai cittadini LGBTQ+ che come tutti contribuiscono in egual modo ai doveri di ogni singolo italiano. Le nostre caratteristiche – aggiunge il presidente di BOA – non possono e non devono mai essere una discriminante nella società, a scuola, in famiglia e nei luoghi di lavoro".

"La Cgil, anche a livello territoriale, vuole leggere i nuovi bisogni che possono emergere in capo alle cittadine e ai cittadini, alle lavoratrici e ai lavoratori – dichiara Angela Mondellini – cogliendo anche nuovi problemi che ci possono essere nei vari ambiti vita, tra cui quello lavorativo, cercando sempre di dare risposte concrete. Questo è il ruolo del sindacato", conclude la segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza.

L'ELITISMO CRIPTICO DI PAOLO SAVONA:

Cioè due economisti della "Bocconi" non capiscono quello che dice

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti** (la Repubblica – giovedì 25 giugno 2020)

Il discorso del presidente Paolo Savona all'incontro annuale della Consob dimostra come l'anti-elitismo generi facilmente l'elitismo più spinto, nel senso di qualcosa di incomprensibile a tutti tranne che (forse) all'estensore. Merita perciò un'attenzione particolare.

Per Savona tutto il governo dell'economia italiana e mondiale è sbagliato: «Si rende perciò necessario definire e attuare un nuovo assetto istituzionale che prenda in considerazione e sciogla la dipendenza tra le diverse politiche e i comportamenti dei mercati».

Frase (non l'unica) dalla difficile esegesi, cui non è certo d'aiuto l'uso dei non meglio specificati concetti di "uomo-istituzione" e di "istituzione-uomo", seguiti dalla seguente annotazione: "L'evoluzione delle relazioni tra Stati sposta gli equilibri geopolitici economici dalla Hylesfera, la sfera materiale [...] all'Ideosfera, la sfera delle ideologie; [...] si è poi proceduto a scalare il primo livello dell'Infosfera".

È quanto meno curioso trovare questa filosofia politica spicciola nella relazione di un organismo tecnico come la Consob. Ma al di là di queste concessioni alla vanità personale, sono inafferrabili le quattro principali proposte della relazione.

Primo, una criptoaluta per il regolamento dei pagamenti internazionali, e forse (difficile capire esattamente) anche una criptoaluta nazionale.

Notiamo solo che il termine "criptoaluta" riempie la bocca di tanti ma nasconde una complessità inimmaginabile: non conosciamo una sola persona (inclusi gli scriventi),

nemmeno tra esperti finanziari, che sappia esattamente come funzioni una criptoaluta.

In ogni caso, una criptoaluta nazionale è un espediente proposto spesso dai sovranisti e i no-euro per affiancare una moneta nazionale all'euro. Ma, piccolo particolare, sarebbe illegale.

Secondo, un cliché assai diffuso e pericoloso: il debito pubblico italiano non deve preoccupare perché dietro c'è una grande ricchezza delle famiglie. Ma la premessa è errata. È noto che le famiglie italiane hanno una propensione più elevata a possedere la propria casa; ma le case non di proprietà delle famiglie in Germania sono possedute da banche, società di assicurazione, fondi pensione, aziende; a loro volta, queste sono possedute dalle famiglie. Ciò che conta è la ricchezza totale, e quella tedesca è maggiore di quella italiana. Ma se anche fosse vero che la ricchezza delle famiglie italiane è più alta, questo non significa che il debito pubblico italiano non debba preoccupare. Se l'azienda A è sull'orlo del fallimento e l'azienda B va a gonfie vele, non per questo i creditori dell'azienda A possono dormire sonni tranquilli. Se lo Stato italiano non può o non vuole tassare la ricchezza delle famiglie, quest'ultima è irrilevante per i detentori del debito pubblico italiano.

Terzo, lo stato italiano dovrebbe emettere dei titoli che pagano solo una cedola e non scadono mai (le cosiddette *Consols*), con una cedola alta, del 2 per cento.

Comprare questi titoli sarebbe un atto di responsabilità civica. Ma i tassi di oggi sono vicini a zero, e prima o poi saliranno: basta che passino dall'1 per cento attuale al 2 per



Freeapk.com

cento perché il valore di una *Consol* si dimezzi.

Sono responsabili dei genitori che investono i risparmi di famiglia in uno strumento del genere? Non c'è domanda privata per *Consols*, e per una ragione ben comprensibile. Che senso ha proporle?

Quarto, lo Stato, dunque i contribuenti, dovrebbe garantire non solo l'indebitamento delle imprese, ma anche il valore delle azioni, e favorire così l'investimento nel capitale di rischio delle nostre aziende medie. Una proposta mai prima formulata da un'autorità di controllo dei mercati finanziari, e per motivi abbastanza ovvi. Supponiamo di comprare un'azione a 100 euro. L'azione scende a 70: lo Stato mi dà 30 euro. Supponiamo che poi l'azione risalga a 90 euro: devo restituire 20 euro? Inoltre, con una garanzia statale, i tanto vituperati "speculatori" prenderebbero a prestito dalle banche quanto più possibile e

investirebbero tutto in azioni garantite, perché possono solo guadagnare. Ma non sono certo i piccoli risparmiatori che possono fare questo giochetto. Non si può imporre a una persona di avere pensieri chiari e di esprimersi

chiaramente. Ma non si può ammettere che la relazione annuale di una istituzione di controllo dei mercati finanziari parli sempre d'altro, affidandosi alla filosofia politica spicciola, ai voli pindarici, ai pensieri

convoluti, agli esibizionismi personali, in un linguaggio elitista e incomprensibile.

Il discorso del presidente Consob all'incontro annuale è infarcito di filosofia politica spicciola, voli pindarici e pensieri involuti

I PRIVATI PER I GIOVANI: CURARE IL CAPITALE UMANO

di **Ferruccio de Bortoli** (Corriere della Sera – domenica 28 giugno 2020)

(L'Autore torna sul tema già affrontato il 16.05.2020 e riportato sul nostro mensile di maggio)

Gita Gopinath è la prima donna capo economista del Fondo monetario internazionale. Nella relazione alle previsioni (catastrofiche) del 2020, che vedono particolarmente colpita l'Italia, ha dedicato un capitolo alle perdite, non quantificabili in alcun bilancio, subite dalle giovani generazioni per la chiusura delle scuole in 150 Paesi. E, riprendendo una stima delle Nazioni Unite che parla di un miliardo e 200 milioni di studenti bloccati dal *lockdown*, si è soffermata su quello che paventa essere un danno pressoché irreparabile. Causa di ulteriore povertà e maggiore disuguaglianza. Originaria dell'indiano Kerala, Gopinath immaginiamo che scriva con cognizione di causa. Quando le chiesero che cosa consigliasse all'Italia, rispose di investire soprattutto sul capitale umano. Noi abbiamo discusso, nella settimana appena terminata, più di distanziamento, di adeguamento delle classi, di orari e contratti che di programmi di recupero e qualità dell'insegnamento. Del resto, i test Invalsi li abbiamo rimossi. E abbiamo dato così la spiacevole sensazione che sia tutta una questione di dove metterlo il capitale umano (senza peraltro riuscirci), non di come farlo crescere.

Le reazioni al mio articolo pubblicato sul Corriere del 16 maggio (La classe dirigente che serve al Paese) sono state numerose e autorevoli. Il dibattito è stato ed è certamente utile. Non va disperso. Segno di una sensibilità crescente.

Le proposte sono state molte, ma vorremmo concentrare l'attenzione su due obiettivi irrinunciabili. Primo: scongiurare un nuovo calo delle immatricolazioni universitarie, come accadde dopo la crisi finanziaria del 2008. Nei dieci anni successivi la popolazione universitaria è calata del 5 per cento in Italia, ma è invece cresciuta del 14 per cento in Francia e del 40 per cento in Germania. Lo si legge in un rapporto, in via di pubblicazione, di *The European House Ambrosetti* cui ha collaborato Riccardo Pietrabissa, rettore della Scuola Universitaria Superiore di Pavia. Secondo: affrontare lo scandalo di tanti ragazzi che non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET, *Not in Education, Employment or Training*) che secondo l'Istat

erano nel 2018, nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni, 2 milioni 116 mila. Ultimi in Europa. La pandemia ha mostrato quanto sia generosa (e disciplinata) l'Italia. Il 60 per cento dei cittadini ha fatto una donazione, alla Protezione Civile, agli ospedali, alle associazioni del volontariato. Piccole e grandi cifre. Perché qualcosa di analogo non può accadere per l'istruzione? Anche il capitale umano ha bisogno di cure. Il virus dell'impreparazione circola e mina la qualità del Paese, non solo della sua classe dirigente che decide e deciderà delle sorti di tutti. La sollecitazione del mio precedente intervento era rivolta soprattutto all'imprenditoria italiana, alla cosiddetta borghesia produttiva e ai ceti professionali che spesso mandano i figli a studiare all'estero. Ma credo che tanti altri, nel limite delle loro possibilità, pur tenendo conto delle drammatiche difficoltà di questo momento, siano sensibili al tema. Lo Stato non può farcela da solo, siamo sinceri. Ha bisogno dello spontaneo sostegno dei privati. Il diritto allo studio va incrementato e finanziato, accresciuta la possibilità degli studenti di accedere al credito bancario (solo l'1 per cento degli universitari in Italia ha chiesto il prestito d'onore).

Una grande campagna di borse di studio, finanziata con le donazioni dei privati, potrebbe farci risalire dagli ultimi posti della classifica per numero di laureati e dare un'opportunità in più, soprattutto ai figli delle tante famiglie che si impoveriscono. Un dovere civico, morale. Alcune proposte (in particolare i capitoli 79 e 80 del documento) sono state avanzate dalla task force di Vittorio Colao. Come, per esempio, un fondo speciale per il diritto alle competenze, soprattutto nelle discipline tecnico-scientifiche, o voucher che consentano agli studenti di scegliere gli atenei migliori sostenendo il differente costo della vita tra una città e l'altra. Un soggetto pubblico-privato, costituito ad hoc, potrebbe gestire nella massima trasparenza, insieme alla conferenza dei rettori, presieduta da Ferruccio Resta del Politecnico, il flusso delle donazioni. Attenzione al merito e al reale bisogno. Il finanziatore privato sarebbe ovviamente libero di scegliere a chi donare.

In Italia solo il 12 per cento degli studenti riceve un aiuto. L'Università di Bologna gode, si fa per dire, di contributi privati per poche migliaia di euro, pari allo 0,0004 per cento delle proprie spese. Inutile persino fare il confronto con quello che accade per gli atenei stranieri, e non parliamo solo di quelli più prestigiosi. La Bocconi, tanto per parlare di uno dei vertici dell'istruzione universitaria italiana, ha raccolto, nel 2018, donazioni per 10 milioni 795 mila 898 euro. Solo il 25 per cento va agli studenti. Le aziende sono 104 e gli individui 860. Si preferisce intestare un'aula o una cattedra anziché offrire una borsa di studio a uno studente bisognoso. L'aiuto al capitale umano del Paese potrebbe essere poi incentivato fiscalmente. Del resto si concede il credito d'imposta al 110 per cento per rifare casa ma la vita educativa di uno studente vale più di un infisso o un pannello solare.

La seconda proposta è diretta a offrire a giovani meno fortunati, che non studiano e non lavorano, a volte senza averne una colpa, un'opportunità di riscatto. Anche in questo caso con un maggiore coinvolgimento delle donazioni private, opportunamente incentivate. Ottantamila giovani chiedono ogni anno di fare il servizio civile universale e la loro domanda non viene accolta per mancanza di fondi. «Potrebbero essere impiegati — nota Riccardo Bonacina, fondatore di Vita — per dare una mano alle famiglie più povere anche a superare il *digital divide* ampliato dalla quarantena». Nel decreto Rilancio (34 del 2020) sono stati previsti solo 20 milioni, ovvero 4 mila giovani in più che si aggiungono agli attuali 30 mila. Un anno di servizio civile costa 5 mila 500 euro. Non stiamo parlando di cifre stratosferiche. Ieri, sul Sole 24 Ore, il neoelito presidente dei giovani di Confindustria, Riccardo Di Stefano, ha lanciato l'idea di una «fase giovani». Perfetto. Ma non solo per aiutare chi vuol creare una sua *start up*. Le aziende che possono farlo «adottino» qualche giovane, che non studia né lavora, delle zone in cui operano. Offrano un contratto d'apprendistato, un'occasione, contribuiscano di più a curare questa gigante piaga e purtroppo invisibile piaga sociale. Un piccolo grande investimento. Per tutti.

ALTRE NOTIZIE DI INTERESSE

- CGIL, FP, FLC: basta attaccare lavoro pubblico
- Precari scuola: l'indennità di disoccupazione (NASpI) per i contratti in scadenza
- Emergenza Coronavirus: notizie e provvedimenti
- Anticipo TFR/TFS: pubblicato il DPCM relativo al regolamento che disciplina l'erogazione dell'anticipo, a richiesta dell'interessato
- Parere del CSPI sul provvedimento relativo agli esami di idoneità, integrativi, preliminari e alla sessione straordinaria dell'esame di Stato
- Il CSPI si esprime sul decreto Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica
- Mobilità scuola: aggiornate le date di pubblicazione dei movimenti
- #IstocongliATA: un questionario per il personale ATA
- Internalizzazione lavoratori ex LSU e appalti storici: pubblicata graduatoria nazionale
- Alunni con disabilità: indicazioni del Ministero dell'Istruzione su PEI e inclusione
- Docenti IRC precari: chiesto unitariamente incontro urgente al ministero dell'istruzione
- Scuole Italiane all'estero: scongiurare la chiusura della scuola di Asmara
- Scuole italiane all'estero: il MAECI risponde alla richiesta di convocazione
- Lavoro stagionale nei centri estivi: firmato accordo nazionale con la FISM
- PON e POC "Per la Scuola": ulteriore proroga per emergenza da COVID 19
- Tutte le notizie canale scuola
- AFAM: i sindacati chiedono unitariamente al Ministero l'avvio dei tavoli tecnici
- AFAM: ripartite le risorse per il potenziamento delle infrastrutture per la digitalizzazione della didattica e dei servizi agli studenti
- AFAM: il MUR emana un decreto sulla ripresa delle attività didattiche
- È uscito il n. 5-6 della rivista "Articolo 33"
- Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL
- Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL
- Feed Rss sito www.flcgit.it

FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale
Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068
sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

CONSULENZA
SOLO PER ISCRITTI E SU APPUNTAMENTO

MONZA – Via Premuda 17

Tel. 039 2731.217

Consulenza ordinaria

lunedì, mercoledì, venerdì 15.00 - 17.30

Pensioni-previdenza-carriera-stipendio martedì 15.00 - 17.30

Ufficio Vertenze e Legale

mercoledì 16.00 - 18.00

Sportello RSU e delegati

giovedì 15.00 - 18.00 su appuntamento col Segretario

Informazioni telefoniche brevi

Tel. 039 2731.217

lunedì, mercoledì, venerdì 17.00 - 18.00

CARATE BRIANZA – Via Cusani 77

tel. 039 2731.420 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

CESANO MADERNO – Corso Libertà 70

tel. 039 2731.460-1 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

DESIO – Via Fratelli Cervi 25

tel. 039 2731.490 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

LIMBIATE – Piazza Aldo Moro 1

tel. 039 2731.550 (per prenotare: 039 2731217)

consulenza ordinaria: lunedì 15.00 - 17.30

previdenza-stipendio: giovedì 15.00 - 17.30

VIMERCATE – Piazza Marconi 7

tel. 039 2731.680 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30